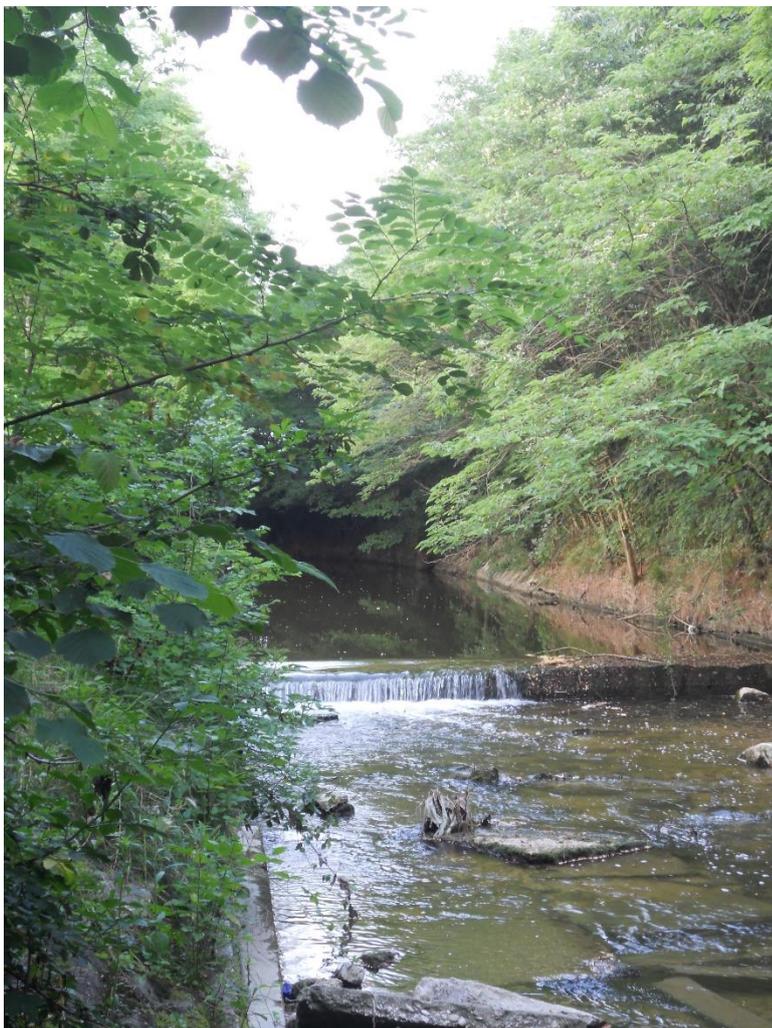




Acqua e vegetazione: un binomio indissociabile. Senza l'una o l'altra la vita sul nostro pianeta è impossibile. Le grandi sfide del futuro si giocheranno proprio sulla loro presenza. Solo un approccio corretto e un comportamento responsabile riusciranno a tramandare alle generazioni future questi beni preziosi.



Il Muson è il corso d'acqua principale dell'area che stiamo percorrendo sia per portata che per l'importanza che ha avuto nella sua formazione. Il suo corso inizia nella vicina zona collinare dalla confluenza di due rami sorgentiferi (quello di Castelcucco e quello di Monfumo) a nord di Asolo. Prosegue verso sud per circa 60 km e a Padova diventa affluente del fiume Brenta. Nel Muson confluiscono vari torrenti, quali l'Erega, il Viazza, l'Astego, l'Avenale. Il suo corso è stato più volte modificato. Le sue sponde presentano una alberatura in parte autoctona fino a Castello di Godego. Da Castelfranco e fino alla confluenza con il Brenta, è privo di vegetazione riparia. Il Muson è soggetto a improvvise e abbondanti piene responsabili nel passato di inondazioni e danni. Attualmente la situazione è migliorata con la realizzazione di casse di espansione che in caso di elevata piovosità ricevono parte delle sue acque e quelle dei suoi affluenti.



Le siepi possono essere considerate a pieno titolo piccoli frammenti di foresta planiziale.

Svolgono una funzione termoregolatrice.

Proteggono le colture dal vento.

Rappresentano e custodiscono una elevata biodiversità.

Sono fonte di cibo per l'uomo e gli animali.

Forniscono vari tipi di legno all'uomo.

La distribuzione vegetazionale si differenzia in tre strati: erbaceo, arbustivo, arboreo. Lo strato erbaceo è il meno appariscente, ma non per questo meno importante. Infatti un vecchio detto popolare recita: *"No ghe xe erba che varda in su che no ga a so virtù"*. Completa il ciclo vegetativo in poco tempo, cioè prima che gli arbusti e le piante ad alto fusto limitino o blocchino il passaggio dei raggi solari, impedendo di fatto la fotosintesi clorofilliana.





La Pianura Padana, fino a circa 4000 anni fa, era ricoperta da una grande foresta chiamata *Foresta Planiziale o di pianura*. L'essenza arborea regina è senza dubbio la quercia. Frassino, Carpino Bianco, Olmo, Acero campestre e in alcune località Tiglio e Faggio, completano la varietà di latifoglie ad alto fusto. Lo strato arbustivo è rappresentato dal Sambuco, Biancospino, Corniolo, Sanguinello, Ligustro, Rosa di macchia, Ontano, Fusaggine e Crespino. Quasi tutti i cespugli o arbusti si possono ancora osservare lungo i corsi d'acqua e nelle poche siepi rimaste. Il Frassino ed il Carpino non fanno più parte della vegetazione attuale, mentre Quercie ed Olmi sono ridotti a pochi esemplari.

Le esigenze delle popolazioni primitive (in minima parte), gli eventi storici, le necessità economiche e l'elevata antropizzazione hanno portato alla sua quasi totale eliminazione.

Piccoli relitti di foresta planiziale, ben conservati, si possono osservare oggi in alcune zone della provincia di Treviso e Venezia (Basalghelle, Gaiarine, Carpenedo e soprattutto Cessalto).

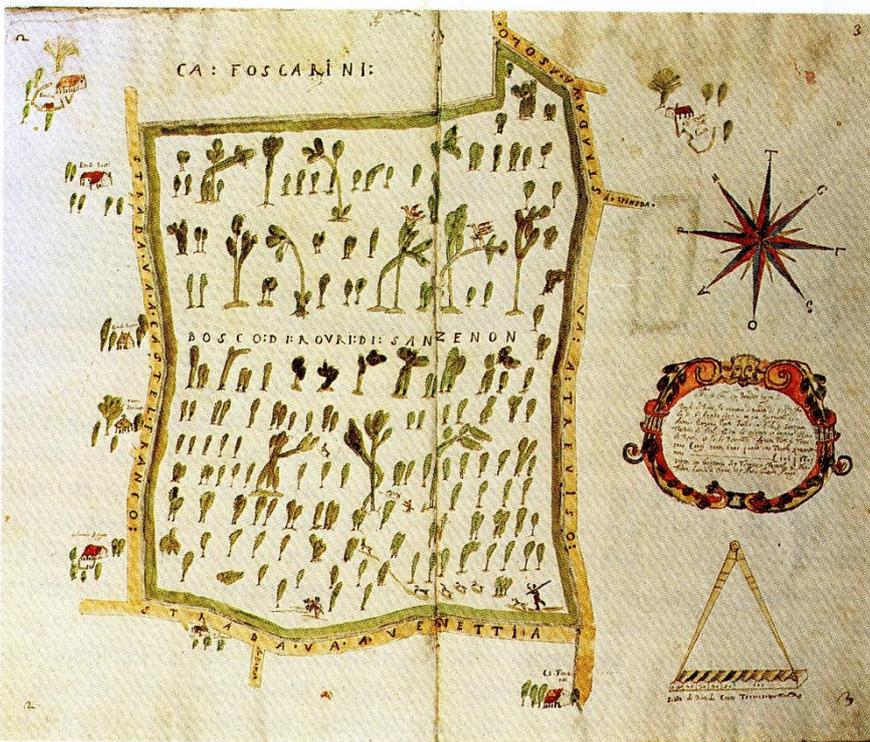


Fig. 27 - 1672. BOSCO DI ROVERI DI SAN ZENONE. Disegno su carta colorato ad acquerello. mm 300x465; scala di pertiche trevigiane 100 = mm 115. (Provveditori sopra boschi. Catastici, reg. 151).